

La Green Economy si mette in moto

ECOMONDO

Si incontrano da oggi a Rimini per la prima volta gli Stati generali dell'economia verde che vedono in prima fila le imprese. Due giorni strategici per elaborare un programma incentrato su otto punti fondamentali per salvare l'ambiente

ANTONIO CIANCIULLO

Finora la crisi ha depresso produzione e consumi e dunque ha finito per dare un mano all'ambiente abbassando, come effetto collaterale, le emissioni inquinanti: la decrescita ha causato molta disoccupazione e tracce di disinquinamento. È possibile rovesciare la prospettiva e usare la crisi come leva del salto verso lo sviluppo sostenibile? Partire dalla liberazione dall'inquinamento per rilanciare l'economia?

È questa la scommessa attorno a cui ruotano gli Stati generali della *green economy* che si riuniscono oggi e domani alla fiera di Rimini. L'appuntamento, il primo di questa ampiezza, è stato organizzato dal ministero dell'Ambiente e da un pool di 39 associazioni di impresa, ha coinvolto 300 esperti ed è stato coordinato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

«È la prima volta che l'articolato mondo che fa riferimento alla produ-

zione sostenibile si ritrova assieme, compatto nel condividere una piattaforma - sottolinea Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - Non era scontato perché fino a ieri in molti settori imperavano le divisioni. La coperta degli aiuti era corta e ognuno cer-

cava di tirarla dalla sua parte. Adesso si comincia a comprendere che una maggiore efficienza nell'uso delle materie e dell'energia provoca una cascata di benefici che moltiplica l'occupazione in moltissimi settori. E che, se si fanno i conti bene, senza nascondere i costi dell'inquinamento, il vantaggio delle fonti rinnovabili diventa immediato e c'è spazio per tutte le filiere».

Il documento presentato oggi a Rimini (il *Programma per lo sviluppo di una green economy*) è un ponderoso volume che spazia su tutti i campi. Ecco alcuni dei punti principali.

ENERGIA Nel 2011 la crescita dell'energia pulita ha toccato un nuovo picco: le fonti rinnovabili hanno coperto il 20,3 per cento della produzione globale e hanno alimentato metà di tutta la nuova potenza installata nel settore elettrico mondiale. Nel 2011 in Italia le rinnovabili hanno rappresentato il terzo settore di approvvigionamento energetico, dopo petrolio e gas, con oltre il 13 per cento del consumo interno totale facendo segnare anche l'incremento maggiore tra le fonti (più 7 per cento).

RIFIUTI L'economia del riciclo e del compostaggio è già una realtà in sei paesi (Belgio, Austria, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia) che superano la media europea (40 per cento), mentre nove (fra i quali l'Italia con un modesto 33 per cento) restano al di sotto di questa media. Italia bocciata anche in discariche: a fronte di una media europea del 38 per cento, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia sono a discarica zero o quasi zero, mentre il nostro paese è ancora fermo al 49 per cento.

AGRICOLTURA Buone notizie sul fronte agricolo: il biologico nel 2009 copriva 1.106.648 ettari (quasi il 9 per cento del totale della superficie coltivata) collocando l'Italia al secondo posto nell'Unione europea dopo la Spagna, mentre con 48.509 aziende il nostro paese vantava il più alto numero di produttori biologici in Europa. Inoltre disponiamo di 243 prodotti di qualità (Ddp, Igp e Stg), oltre 4.600 specialità regionali tradizionali e 521 vini a marchio territoriale. Un impegno che ha portato alla riduzione del consumo di fer-

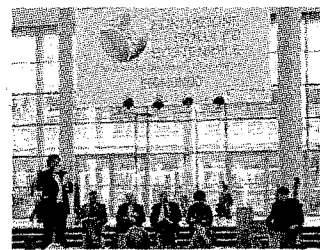
tilizzanti chimici e di pesticidi.

TRASPORTI Con 606 vetture ogni mille abitanti, contro una media dell'Europa (a 27 paesi) di 473, l'Italia è messa male in un settore che vale un terzo dei consumi energetici nazionali. Secondo i dati Istat il nostro parco autovetture ha raggiunto nel 2011 quota 37.138.990, crescendo costantemente. Ora il settore è in flessione e per la prima volta si sta facendo strada l'ipotesi di un vero rilancio del trasporto elettrico (anche se la parte pubblica stenta a decollare per i tagli di bilancio). La creazione di un'infrastruttura elettrica costituirebbe una grande spinta occupazionale e un sollievo per i nostri polmoni (circa il 90 per cento delle emissioni è a carico del trasporto su strada).

OCCUPAZIONE L'Ocse stima che entro il 2030, a livello globale, potrebbero essere creati fino a 20 milioni di nuovi posti di lavoro nel settore della produzione e della distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

FORMAZIONE Nell'anno accademico 2011-12 sono stati attivati 193 corsi universitari su tematiche legate alla *green economy*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



appuntamento	
Ecomondo	
DDVE	Rimini
QUANDO	dal 7 al 10 novembre
INFO	www.ecomondo.com www.statigenerali.org

il progetto Parla il direttore del consorzio Walter Facciotto

Le miniere metropolitane la nuova vita dei rifiuti urbani

LUIGI DELL'OLIO

L rifiuti urbani smettono di essere un costo sociale, un problema di difficile soluzione per diventare miniere metropolitane. Non è il piano di un visionario, ma il percorso in atto sotto traccia in molte delle nostre città, che ora attende uno stimolo dalle istituzioni per divenire un trend generalizzato. «Le ultime direttive europee sul tema pongono un obiettivo ambizioso: dar vita entro il 2020 a una "società del riciclo", che vada oltre il semplice concetto della raccolta differenziata - spiega Walter Facciotto, direttore generale del Conai (Consorzio senza fini di lucro costituito dai produttori di imballaggi, con un milione e 200 mila imprese aderenti) - Per questo le esperienze interessanti avviate in diverse città vanno estese rapidamente al livello nazionale affinché si proceda in maniera più spedita».

Di strada ne è già stata percorsa tanta in questi anni, tanto che nel 2011 si è arrivati a recuperare tre imballaggi su quattro contro il rapporto di uno a tre rilevato nel 1998. Questo grazie al sistema consortile, che ha messo a punto l'intero processo di raccolta e valorizzazione dei rifiuti urbani, corrispondendo nello stesso periodo 298 milioni di euro ai Comuni. Oltre a una migliore organizzazione della raccolta, sulla crescita hanno influito anche i progressi tecnologici che trasformano il processo

Secondo il Conai entro il 2020 "la società del riciclo" deve diventare una realtà che va oltre il concetto di raccolta differenziata

di raccolta e reintroduzione nel ciclo produttivo da costo in occasione di business.

Infatti, lo scorso anno il fatturato generato dall'industria del riciclo degli imballaggi in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro e dal relativo indotto è stato stimato in 9,5 miliardi di euro, contro gli 8,8 miliardi del 2010. Per dare un'idea della dimensione raggiunta da questo mercato, basti pensare che si tratta di un valore doppio rispetto all'eolico italiano. La dimensione è superiore a un settore industriale ben più radicato del sistema Paese, come il tessile (8,4 miliardi di fatturato - fonte Centro studi moda Italia), e pari al comparto della cosmetica.

«Per sviluppare la *green economy* del riciclo - aggiunge Facciotto - occorre accrescere innanzitutto la materia prima (i rifiuti, ndr), e di conseguenza la quantità. E soprattutto la qualità dei materiali raccolti, sviluppando le cosiddette miniere metropolitane, attraverso la valorizzazione di risorse come carta, vetro e plastica, che possono tornare a nuova vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sezione speciale/1

Smart city, la via italiana

Nata come mostra espositiva dei progetti sostenibili nelle città italiane ed europee, quest'anno la sezione *Città sostenibile* è una vera e propria città da vivere con quartieri dedicati alla mobilità, al risparmio energetico, alle reti smart (energetiche, di dati, di rifiuti) e all'edilizia sostenibile in un'area di 6.000 metri quadrati che offre uno spaccato di città in cui le componenti dialogano con tutto. Da segnalare inoltre la sezione *Inertech*, area personalizzata di 1500 metri quadrati sul riciclaggio nel mondo delle costruzioni.

sezione speciale/2

Tecnologie per acqua e aria

Si chiama *OroBlu* la sezione di Ecomondo dedicata all'uso sostenibile dell'acqua e alla ricerca di soluzioni per limitarne dispersioni ed utilizzarla al meglio. In Italia il 2% del consumo totale nazionale di energia elettrica è assorbito dal servizio idrico integrato. Da segnalare domani l'incontro dal titolo "Il consumo di energia negli impianti di depurazione: opportunità di risparmio". Da visitare inoltre, *Air*, l'altra sezione speciale dedicata alle tecnologie per la sorveglianza della qualità dell'aria.

prodotti di qualità

Il Belpaese vince sul bio

Buone notizie sul fronte agricolo: il biologico nel 2009 copriva 1.106.648 ettari, collocando l'Italia al secondo posto nell'Unione europea dopo la Spagna, mentre con 48.509 aziende il nostro paese vantava il più alto numero di produttori biologici in Europa. Inoltre disponiamo di 243 prodotti di qualità (Ddp, Igp e Stg), oltre 4.600 specialità regionali tradizionali e 521 vini a marchio territoriale. Un impegno che ha portato alla riduzione del consumo di fertilizzanti chimici e di pesticidi.

evento

Il gotha della *green economy* torna da oggi a Rimini Fiera in occasione di Ecomondo 2012, 16° fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. Fino al 10 novembre il quartiere espositivo organizza quella che nei fatti (75.980 visitatori professionali nel 2011) è l'esposizione leader in Italia per i temi della sostenibilità ambientale. Le giornate riminesi vedono anche lo svolgimento della sesta edizione di Key Energy, fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibili e di Cooperambiente, rassegna sulle migliori esperienze di cooperazione in tema di ambiente. Ecomondo è anche su facebook alla pagina: www.facebook.com/EcomondoRimini. Ingresso intero: 15 euro

numeri

Dallo smog delle auto alle coltivazioni integrate i dati in Italia

ENERGIA

20,3%

Nel 2011 la crescita dell'energia pulita ha toccato un nuovo picco: le fonti rinnovabili hanno coperto il 20,3 per cento della produzione globale e hanno alimentato metà di tutta la nuova potenza installata nel settore elettrico mondiale.

RIFIUTI

33%

L'economia del riciclo e del compostaggio è già una realtà in sei paesi (Belgio, Austria, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia) che superano la media europea (40 per cento), mentre nove (fra cui l'Italia con il 33 per cento) restano al di sotto di questa media.

AGRICOLTURA

9%

Nel 2009 il biologico copriva quasi il 9 per cento del totale della superficie coltivata in Italia, collocandoci al secondo posto nell'Unione europea dopo la Spagna. Mentre con 48.509 aziende siamo il paese con il più alto numero di produttori biologici in Europa.

FORMAZIONE

193

Nell'anno accademico 2011-12 sono stati attivati 193 corsi universitari su tematiche legate alla *green economy*.

TRASPORTI

606

Con 606 vetture ogni mille abitanti, contro una media dell'Europa (a 27 paesi) di 473, l'Italia è messa male in un settore che vale un terzo dei consumi energetici nazionali. Secondo i dati Istat il nostro parco autovetture ha raggiunto nel 2011 quota 37.138.990.

OCCUPAZIONE

20mn

L'Ocse stima che entro il 2030, a livello globale, potrebbero essere creati fino a 20 milioni di nuovi posti di lavoro nel settore della produzione e della distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

